



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XIX DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Dopo la prima moltiplicazione dei pani Gesù “costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla”. Il motivo, benché implicito è abbastanza chiaro. Il Vangelo secondo Giovanni al capitolo 6 rende esplicita la motivazione: “Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo”.

Era cosciente che tutti, discepoli e folla, correvano seriamente il rischio di fraintendere ciò che era appena successo e che il messaggio che rischiava di passare non era quello di una comunità basata sui valori della condivisione e del dono, bensì quello di una persona che coi suoi poteri avrebbe sfamato tutti. E forse non solo loro. L'uso della sua divinità per acquistare potere è il contenuto principale delle tre tentazioni narrate al capitolo 4. Si spiegherebbe così la necessità per Gesù di ritirarsi in preghiera per il resto della giornata. È in questa dimensione di preghiera, nel dialogo col Padre, che il Signore riconosce la tentazione, la supera e comprende cosa fare.

Intanto i discepoli, sulla barca, seguivano le indicazioni di Gesù che li aveva obbligati ad andare “sull'altra riva”, la riva dei pagani. L'agitazione del mare sembra essere l'immagine plastica dell'inquietudine che agitava i discepoli. In questo contesto arriva Gesù mostrando tratti della sua divinità: cammina sulle acque, prerogativa di Dio secondo il libro di Giobbe (9,8) e la rassicurazione “sono io” è la stessa espressione con la quale Dio rivela il suo nome nel libro dell'Esodo: “Io sono”.

Pietro chiede che Gesù gli comandi di camminare anche lui sull'acqua, Gesù lo accontenta, ma Pietro vacilla e comincia ad affondare. Così, dopo la preghiera di Gesù al Padre, c'è l'invocazione di Pietro a Gesù: “Signore, salvami!”.

La fede vince la paura, ci fa comprendere: chi siamo davvero, cosa stiamo vivendo e cosa fare per essere la versione migliore di noi stessi. E ci dona la forza e la lucidità per farlo.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore.
Io spero in te Signore.
L'anima mia attende la tua parola.

Salmo *Dal Salmo 84*

*Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé
«Misericordias Domini»*



Ant. Mostraci, Signore, la tua misericordia

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Ant. Mostraci, Signore, la tua misericordia

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 50
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla **barca** e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. ²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle **acque** e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Risonanza

La paura e la mancanza di coraggio rappresentano un notevole ostacolo ad una vita di fede e d'amore.

Anche noi, proprio come gli apostoli sulla barca, possiamo lasciarci paralizzare dalla paura, che ci impedisce di vedere quanto Cristo ci sia vicino.

- Qual è la qualità della nostra fede? È quella che regge finché tutto va bene, oppure crolla quando si presenta la fase della morte prima della resurrezione? In questi casi come ci comportiamo?

Pietro rischia di affondare nelle acque del mare. Anch'egli allora deve pregare, deve lanciare il suo grido di aiuto: "Signore, salvami". È confortante il gesto immediato di Gesù in risposta alla preghiera di Pietro: "E subito Gesù tese la mano...". Questa mano tesa verso di noi è ormai il segno visibile della sua redenzione, della sua misericordia, del suo aiuto continuo. Occorre la luce speciale della fede, quella di cui Pietro fa difetto, per comprendere che la mano di Gesù è infinitamente più forte del vento che agita le onde, di tutte le difficoltà o tentazioni che possono affliggerci.

- Come viviamo le paure, le tempeste nella nostra famiglia o Comunità? Quali valori, quali scelte di sobrietà riusciamo a concretizzare come aiuto a camminare sulle acque delle tribolazioni?

Preghiera di intercessione

La tua Chiesa, Signore, non sempre riesce ad essere credibile, non sempre accetta il dialogo e il confronto:

– donaci il coraggio di scendere dalla barca delle nostre certezze per venire incontro a te.

La nostra preghiera troppo spesso si riduce a chiacchiere vuote o a pretese di aiuto:

– donaci occasioni di silenzio per poter ascoltare il soffio leggero della tua parola che suscita nel cuore la tua volontà.

La nostra fede, Signore, è spesse volte ricerca del miracolo e dell'incredibile:

– donaci di essere più maturi nella fede, rendici capaci di rischiare la vita secondo la logica del Vangelo che non ricerca le cose meravigliose, ma rende ogni cosa meravigliosa.

La nostra comunione, Signore, è fragile, affoga facilmente nel mare degli egoismi:

– donaci l'umiltà di chiedere sempre il tuo aiuto e di fidarci di te nell'ascolto della tua parola.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Vinci, Signore, le nostre paure.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

O Padre, ascolta le preghiere di noi tuoi figli, che, come Pietro, rinnovano la fede in Cristo salvatore del mondo, affinché non ci vengano mai a mancare i segni della tua bontà e della tua protezione. Amen.



Gesù cammina sulle acque e salva Pietro, bassorilievo di Lorenzo Ghiberti (1378-1455). Firenze, Battistero, porta nord.

Tocca a te per i ragazzi

Vincere la paura di affidarsi

La liturgia di questa XIX Domenica del tempo ordinario ci presenta i discepoli alle prese con il vento contrario sul lago, sul quale si staglia la figura del Maestro che cammina sulle acque, li salva e li rassicura.

Con la moltiplicazione dei pani, Gesù aveva suscitato un entusiasmo incredibile, tanto che, come informa l'evangelista Giovanni, la gente voleva addirittura farlo re. Non poteva essere diversamente. Te l'immagini un capo di governo capace di sfamare con cinque pani e due pesci "circa cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini"?

Un evento talmente impensabile che perfino qualche moderno commentatori del vangelo cerca di ridurre l'effettiva portata del miracolo a una specie di colazione condivisa sull'esempio del ragazzino. Noi analizziamo la scena così come il vangelo la racconta.

Gesù, prima di congedare la folla entusiasta, "costrinse" i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra rive. "Costrinse"... È l'unica volta che i quattro evangelisti riferiscono questo verbo all'agire di Gesù. Perché l'adopera con i suoi amici? Rimasti scioccati dal pane e dai pesci che avevano visto moltiplicarsi nelle loro mani, nonché dalla folla che vuole farlo re, vogliono vedere come va a finire. Non possono andare via sul più bello: "Se diventa re, va bene anche per noi". Gesù, invece, li "costrinse" a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva. Sembra di vederli recalcitrare, insistere, mugugnare, andare verso la barca e poi tornare indietro. Niente da fare. Gesù è inflessibile: "Devono andarsene".

Ed eccoli sul lago, arrabbiati e delusi, a faticare sui remi, perché, come se non bastasse, il vento è contrario e l'acqua agitata. E il Maestro li ha lasciati soli.

La scena è "simbolo" della nostra vita. Quante volte, convinti di aver raggiunto traguardi importanti, tali da poter stare tranquilli e al sicuro, all'improvviso tutto si è messo al contrario. E coloro che potevano darci una mano ci avevano lasciati soli. A cominciare dal Signore. Anche a Elia toccò questa esperienza. Quando pensava di aver risolto finalmente il problema dei falsi profeti, si era trovato a scappare dalle minacce della corrotta regina, deluso a tal punto da voler morire, se Dio non lo avesse misteriosamen-



te incoraggiato, invitandolo, però, a riconsiderare i suoi metodi. Dobbiamo, allora, rassegnarci al Signore che sembra abbandonarci nel momento del bisogno?

No. Dio sta accanto al profeta, ma nella “brezza leggera”, non nel vento, nel terremoto e nel fuoco. Gesù sta sulle stesse acque agitate del lago, ma essi devono fidarsi che è lui, anche se non è certo che sia lui.

Ma cosa vuole Dio da noi? Ma cosa vuole Gesù dai suoi discepoli? Come altre volte, il vangelo ci risponde con Pietro, questa persona profondamente uomo, ma con ispirazioni che possono venire soltanto dall’alto.

Sul finire della notte, tra il lusco e il brusco, quando non è facile distinguere e giudicare, li raggiunge Gesù camminando sul mare. I poverini, spossati spiritualmente e fisicamente, gridano al fantasma. Il “fantasma” li rassicura: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. Ma non dà prove. Le chiede Pietro: “Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque”. “Vieni!”, gli dice Gesù, ma senza dargli la garanzia che è davvero lui. Soltanto: “Vieni!”. Come a dire: “Fidati!”. E Pietro si fida: esce dalla barca e comincia a camminare sull’acqua. Poi ha paura e nella paura ritrova la sicurezza. Non grida: “Signore, se sei tu, salvami!”. Ma: “Signore, salvami”. Quei pochi passi gli sono serviti per capire che quella presenza misteriosa era il Signore altrimenti, non avrebbe fatto neanche un passo sull’acqua. Sarebbe andato subito a fondo.

Grande, Pietro! Eppure Gesù gli dice: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”.

Gesù, donaci la poca fede di Pietro! Per noi è tantissima.

Tonino Lasconi



Canto: Tu sei, di Fabio Baggio

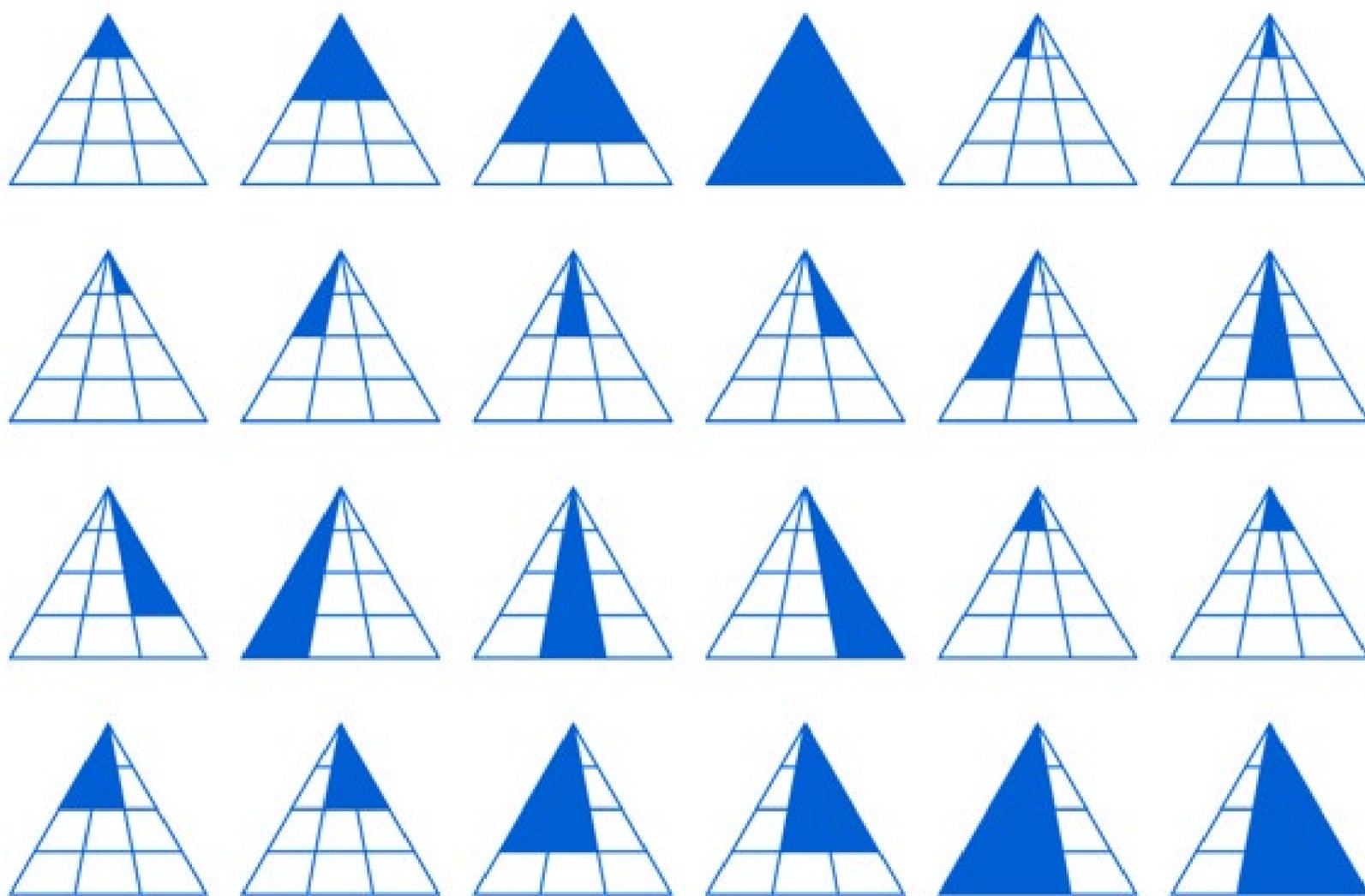


Gioco

La moltiplicazione dei triangoli

La soluzione al quesito di domenica scorsa.

Ecco lo schema dei triangoli:

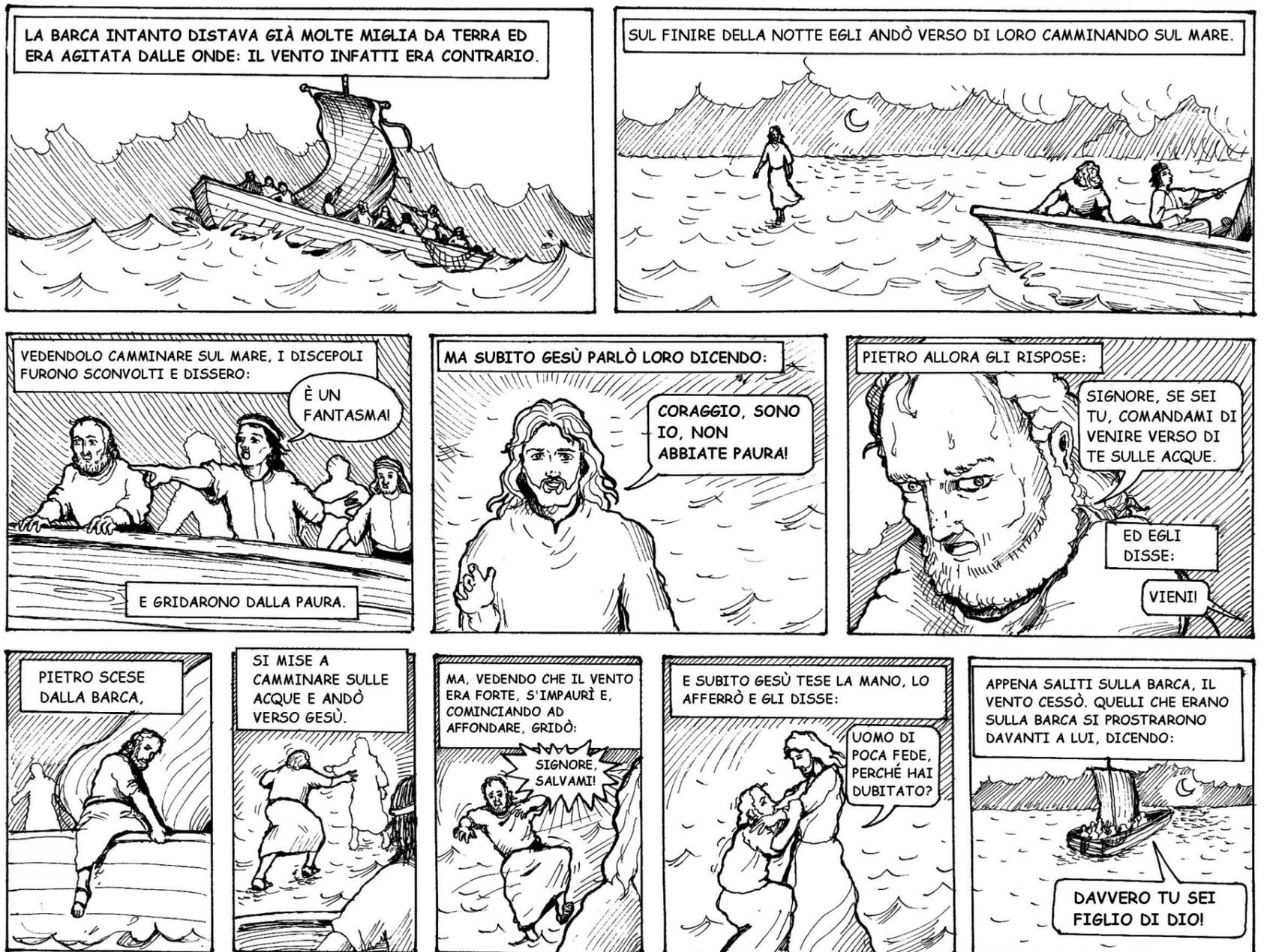


Verrebbe quindi da pensare che il numero esatto dei triangoli presenti nel disegno sia 24. Ma anche questa risposta è sbagliata. Già, perché quel buontempone di Marco ha pensato bene di inserire un triangolo anche nella 'A' del suo nome; la risposta esatta è pertanto 25.



Tocca a te per i bambini

Segui il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto



O attraverso questo video



Fidarsi di Gesù

Cos'è la paura e come reagisco quando questa mi assale?

Ognuno di noi ha una sua reazione di fronte alla paura, ma una Parola ci viene incontro e un gesto ci rasserena, è Gesù che cammina con noi!

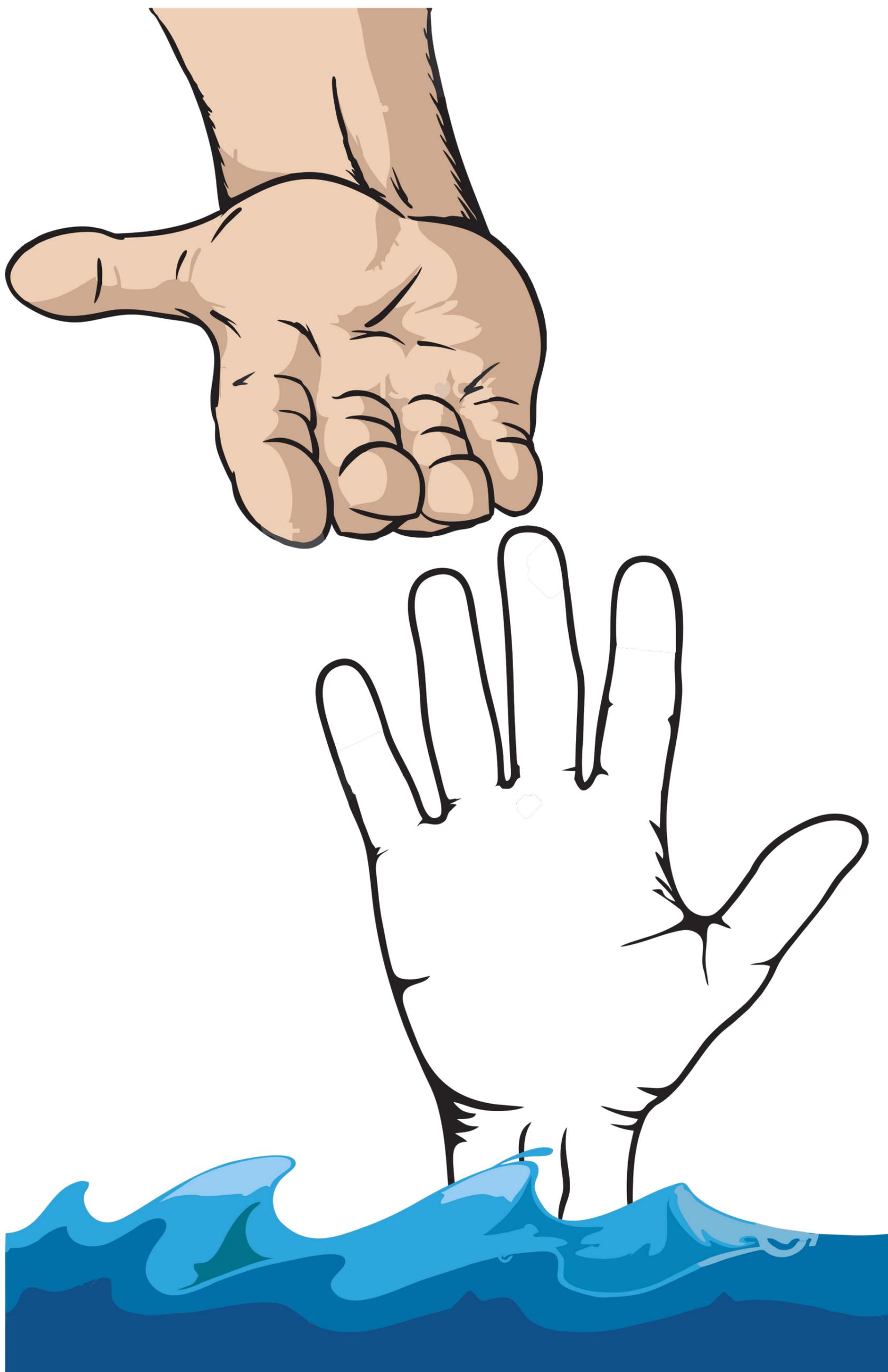
A volte restiamo immobilizzati, altre volte scappiamo via, altre ancora scoppiamo in lacrime...

Queste sono alcune delle reazioni più comuni quando abbiamo paura. Ognuno ha la sua reazione eppure, a ben guardare, Gesù è lì, con noi, proprio nei momenti più bui, durante le notti di ansia, preoccupazione, timore... È lì pronto ad aiutarci, se solo siamo disposti a fidarci di lui, come ha fatto con Pietro.

SEGNO: Afferro la tua mano!

Gesù lo ha detto ai suoi discepoli in mare e, oggi, lo ripete a noi: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Scegliamo di compiere un atto di fiducia.

La mano tesa rappresenta la mano di Gesù, la mano in bianco rappresenta la nostra mano. Scriviamo su di essa il nostro nome e le nostre paure che affidiamo al Signore.



O tu di poca fede, perché dubitasti?

«O tu di poca fede, perché dubitasti?», chiede Gesù a Pietro, chiamato da lui a camminare sulle acque, come lui e con lui.

Il racconto di Gesù a Nazaret (13,53-58) mostra la regressione dalla meraviglia al dubbio e dal dubbio all'incredulità. Questo, al contrario, mostra il cammino dal turbamento al coraggio della fede, provata comunque dal dubbio e dalla caduta, che nell'esperienza di salvezza giunge alla sua pienezza.

Il dubbio, a metà strada tra incredulità e fede, è il passaggio necessario per tutti. Per una fede consapevole e adulta bisogna che il non credente dubiti del suo non credere e che il credente dubiti del suo credere. Un cieco dogmatismo preclude l'accesso alla verità. Comunque, quando va a fondo, chiunque si apre all'invocazione della salvezza, al di là di quello che crede o non crede.

Pietro rappresenta ciascuno di noi e tutta la Chiesa: quando volgiamo gli occhi al Signore e alla sua chiamata, abbiamo fiducia e riusciamo ad avanzare; quando guardiamo le nostre difficoltà, ci impauriamo e affondiamo. Rimane però sempre nel cuore il grido: «Signore, salvami!». È la radice inalienabile della fede. L'esperienza di salvezza che ne consegue porta alla pace e al riconoscimento del Signore.

Dopo il dono del pane, Gesù sale, da solo, sul monte a pregare. I discepoli scendono, da soli, sul mare a remare. Dopo il suo «corpo dato per noi», lui è assente. Noi ci troviamo nella notte, col vento contrario, sospesi sull'abisso agitato che vuole inghiottirci, faticando inutilmente per raggiungere l'altra riva. È la condizione della Chiesa, chiamata ad affrontare il suo stesso cammino dopo la sua ascensione sul monte (28,16ss). Lui è presente come amore fraterno: è l'unico pane che c'è sulla barca, insidiato dai vari lieviti (Mc 8,14ss). Questo non è un fantasma, ma «Io-Sono», la potenza salvifica di Dio stesso.

Le tre scene «tempestose» in barca sono da vedere in connessione tra loro. Nella prima lui è presente come colui che «dorme e si risveglia» (8,23-27): è il Gesù terreno, presente tra i discepoli «così com'era» (Mc 4,36), morto e risorto, che ci ha lasciato il suo pane. In questa seconda lui non è più con noi se non come l'assente, che ha vinto la morte e cammina sulle acque; è presente però con la sua parola e il

suo pane che ci fanno camminare come lui ha camminato. Nella terza (16,5-12) lui stesso scatena una tempesta di domande ai discepoli, che non capiscono il pane e si lamentano di non averne. Hanno infatti il lievito «dei farisei e dei sadducei» (16,12), fermento ben diverso dal suo!

La barca è simbolo della comunità, luogo della fede. Non ci sono scappatoie sulla barca: o si arriva a terra, o si va a fondo! La prima scena in barca corrisponde al tempo di Gesù che, in barca con i suoi, muore e risorge, dandoci il suo pane. La seconda corrisponde al tempo della Chiesa, dove la sua presenza come pane è ritenuta un fantasma, fino a quando non ci fidiamo della sua parola e non facciamo come lui ha fatto: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,24). La terza ci dice perché abbiamo difficoltà a riconoscerlo: diamo corpo alle nostre cattive fantasie, i vari lieviti che muovono la nostra vita, che riducono a fantasma la realtà di Io-Sono.

Gesù, ormai assente, è presente come il Vivente che ha camminato sul mare e che, con la sua parola, ci chiama a fare altrettanto. La Chiesa accoglie l'invito, con tante paure e perplessità. Se guarda lui e la sua promessa, cammina. Se guarda le proprie difficoltà, affonda. Le rimane però sempre il grido di invocazione al Signore, il cui nome è «Gesù», che significa «Dio-salva». L'avventura di Pietro è quella di ogni uomo.

Silvano Fausti



Comandami di venire verso di te sulle acque

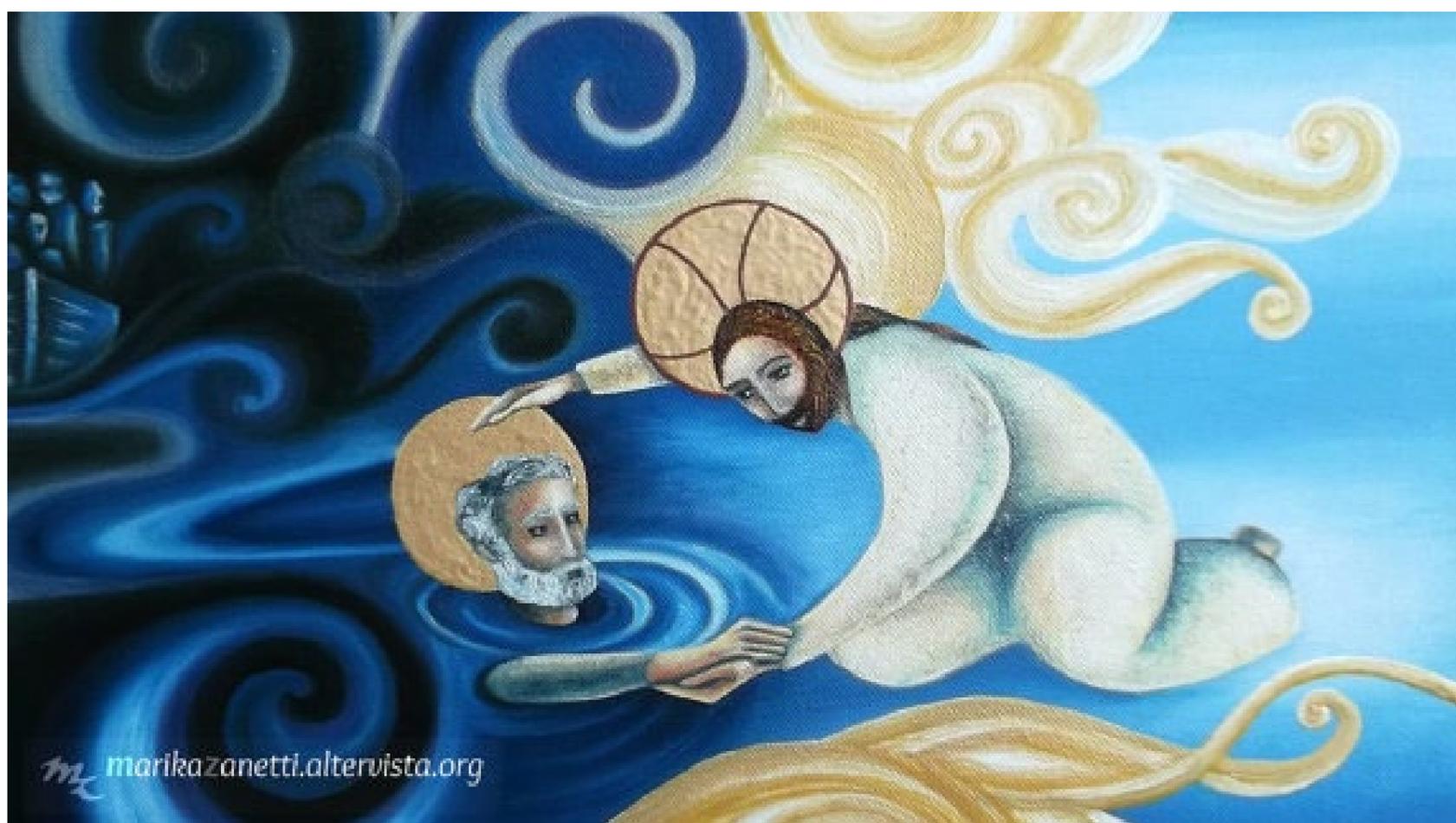
Questo racconto si comprende nel suo significato profondo se si legge fissando l'attenzione, prima di tutto, alla conclusione finale: il riconoscimento espresso dai discepoli che Gesù è "Figlio di

Dio". Nei vangeli non si dice mai che Gesù sia Dio. Quello che si dice è che lui è "Figlio di Dio". [...]

Sapere quello che è "Gesù in sé" presuppone che sappiamo quello che è "Dio in sé". Ma, se Dio è "il Trascendente", noi non potremo mai sapere quello che è Gesù in sé: è Dio? L'ontologia di Dio, l'essere di Dio non stanno alla nostra portata. Noi crediamo in Dio. Ma allo stesso tempo confessiamo che non possiamo sapere come è Dio nel suo essere stesso, in sé stesso. Questo appartiene all'ambito del Mistero. Per questo mai potremo affermare: "Gesù è Dio". Perché, nel dire questo, non sappiamo realmente quello che stiamo affermando, poiché non sappiamo – nel dire "Dio" – quello che questa parola comporta "in sé".

Diciamo, piuttosto, che in Gesù vediamo, ascoltiamo, tocchiamo, sentiamo la "rappresentazione umana di Dio". Cioè, in Gesù impariamo quello che "Dio è per noi". E questo è quello che i discepoli hanno definito "Figlio di Dio", il titolo del «divino» che in quella cultura si utilizzava per designare il Trascendente. E quindi, in Gesù impariamo che Dio ci cerca nella notte, quando ci sentiamo spaventati, quando abbiamo paura, quando ci vediamo abbandonati e persi. Ebbene, in questo terribile tempo di crisi e di così grande sofferenza, non siamo abbandonati. In Gesù Dio ci cerca, ci accompagna, ci ridona la pace e la speranza. È il Dio che si rende a noi presente nell'amico che ci aiuta, nella situazione disperata dalla quale ce la facciamo ad uscire, nella bontà della gente buona che ci aiuta. Questo è il miglior insegnamento che ci dà questo racconto esemplare e di così grande attualità.

p. José Maria Castillo



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



TERRAFERMA

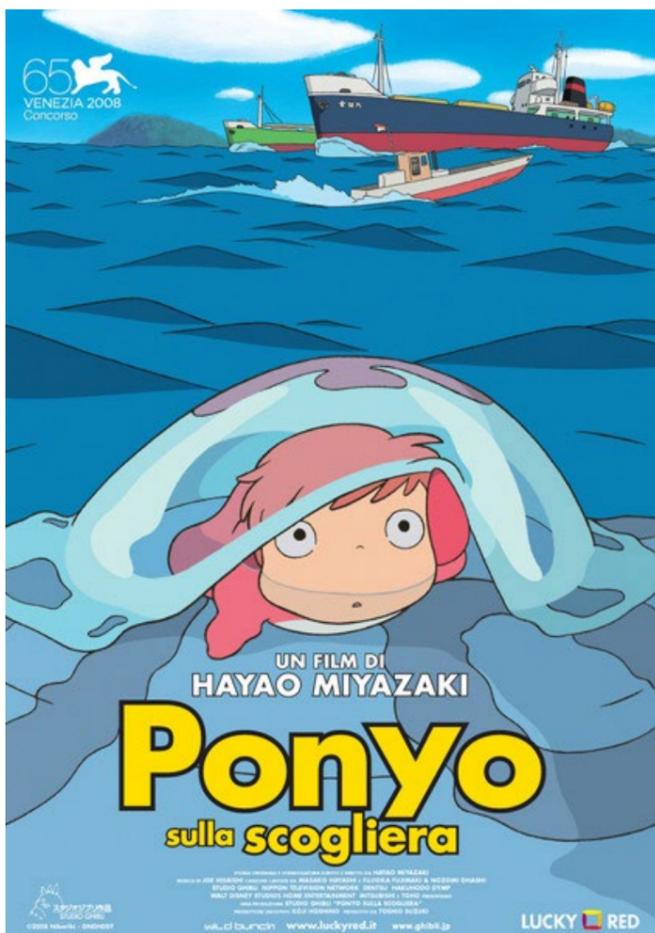


per la famiglia

Trailer

*Regia di Emanuele Crialese.
con Filippo Pucillo, Donatella Finocchiaro,
Mimmo Cuticchio, Beppe Fiorello
Drammatico - Italia, Francia, 2011
Durata 88 minuti.*

Su un'isola del Mediterraneo esplose il contrasto tra la giovane vocazione turistica e il rispetto della legge del mare invocata dagli anziani pescatori. Tra i protagonisti c'è Sara, nome che ricorda la figura biblica dalla discendenza preziosa: nel film, Sara ha iniziato il suo viaggio dall'Africa e ha navigato su una barca con la volontà di raggiungere la terraferma e la sicurezza, avendo fede nei gesti di salvezza. Il film è stato girato sull'isola di Linosa vicino a quella emblematica di Lampedusa: qui è realmente approdata l'interprete di Sara, Timnit T., su un'imbarcazione con circa settanta persone a bordo, unica donna di cinque persone sopravvissute.



PONYO SULLA SCOGLIERA

per i bambini



Regia di Hayao Miyazaki.
Animazione, - Giappone, 2008,
Durata 100 minuti.

Ponyo è una pesciolina rossa e l'acqua è il suo elemento naturale. Un giorno, rimane incastrata in un barattolo di vetro e viene salvata da un bambino, Sosuke: per poter giocare e vivere con lui, Ponyo decide di volersi trasformare in umana. Allo scatenarsi di una violenta tempesta, l'obiettivo comune sarà quello di salvare i più fragili. In dichiarato omaggio a La Sirenetta di Andersen, il regista giapponese usa toni poetici per esaltare il coraggio e la fiducia nell'altro.



LA CASA SUL MARE



Trailer

per adulti

Regia di Robert Guédiguian. con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Jacques BouDET, Anais Demoustier, Robinson Stevinn.
Drammatico, - Francia, 2017
Durata 107 minuti.

Un anziano padre si ammala e i suoi tre figli ritornano nella casa di famiglia che si affaccia su un'insenatura vicino Marsiglia. Angèle, Joseph e Armand confronteranno le loro vite tra aspettative e delusioni, mentre il mare restituisce non solo rancore, dolore e nostalgia ma qualcosa di vitale per risvegliare corpi e coscienze.

Arte e fede

Banksy

La zattera della medusa (da Géricault), Calais, 2016, stencil e pittura acrilica su muro.



Banksy, Steve Jobs, Calais, 2016

Il vangelo di questa domenica ci parla di una barca in difficoltà e dell'aiuto che il Signore mette nell'infondere coraggio ai naviganti impauriti. Che questo vangelo abbia molto da dire alla nostra stretta attualità è scontato, la chiave che scelgo è quella dell'ironia dello street artist Banksy. Nel 2016 decide di lavorare a tre immagini nella zona portuale di Calais, città ormai famosa per la così detta "giungla", ovvero il grande campo di fortuna costruito dai rifugiati in attesa di potersi imbarcare verso il Regno Unito. Racconto brevemente le prime due per poi soffermarmi sulla terza che fa da illustrazione al commento al vangelo.

La prima rappresenta Steve Jobs, il fondatore della Apple, che scappa con un sacco in una mano e nell'altra uno dei primi modelli dei suoi computer: Macintosh 128k del 1984. Per coglierne la satira basta il commento scritto dallo stesso Banksy:

«Spesso siamo portati a credere che gli immigrati prosciughino le risorse di un certo paese, ma Steve Jobs era figlio di un immigrato siriano. Apple è la società più redditizia al mondo, paga oltre 7 miliardi di dollari all'anno in tasse ed esiste solo perché gli Stati Uniti hanno accettato di accogliere un giovane uomo da Homs»



Banksy, porto di Calais, 2016

Il secondo lavoro a ridosso del porto rappresenta un bambino con alle spalle una valigia che guarda con un cannocchiale rivolto verso il mare, che è l'orizzonte non solo immaginario, ma anche fisico della spiaggia. Quindi guarda verso il Regno Unito, o simbolicamente verso il futuro. Sul cannocchiale però poggia minaccioso un avvoltoio che punta verso di lui, a ricordare che il suo destino non sarà per nulla facile».

Il terzo lavoro è una citazione di un famoso quadro francese "La zattera della medusa" (1819) di Théodore Géricault.



Questo quadro è un emblema della fierezza francese al pari della “Vittoria che guida il popolo” (1830) di Eugène Delacroix che riprende lo schema compositivo della zattera. La scelta della citazione ha quindi dei chiari richiami all’orgoglio nazionale dei francesi e a quei principi di “libertà, uguaglianza e fraternità” che a Calais sembrano dimenticati.



Banksy confronto con Géricault

Il quadro originale di Géricault narra di un episodio avvenuto nel 1816 in cui per una serie di negligenze la fregata francese Méduse rimase incagliata sulle coste della Mauritania. Oltre 250 perso-

ne si salvarono grazie alle scialuppe, le rimanenti 150, la ciurma, dovettero essere imbarcate su una zattera di fortuna, lunga 20 metri e larga 7; di queste ultime persone soltanto 12 si salvarono. Lascio al lettore tutti i collegamenti tra la storia del 1816 e i barconi di oggi.

L'occhio di Banksy è attento alla scelta del muro sul quale è già colorato uno zoccolo azzurro sul quale appone l'immagine della zattera trasformando quella striscia di colore nella linea dell'orizzonte.

Su quella linea si staglia una nave che continua sulla sua rotta mentre i naufraghi cercano di attirarne l'attenzione.

Anche su questa immagine Banksy ha lasciato un suo caustico commento:

«Non tutti siamo fortunati allo stesso modo».

E noi, discepoli di Gesù, riusciremo ancora a tendere una mano e a dire "Coraggio, non abbiate paura"?

Lorenzo Veneziano - sec. XIV - San Pietro salvato dalle acque



Vita di **Comunità**

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

www.ponteagreve.it/download/2agosto2020



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

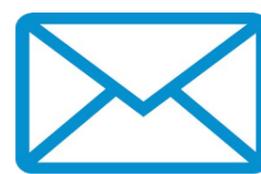


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta



Capire le parole



Barca

La barca dei discepoli è anche un'immagine della chiesa, una rappresentazione della comunità dei discepoli.

Più volte Gesù chiede ai discepoli di prendere il largo e di andare a pescare: questo invito significa che la chiesa è chiamata ad essere annuncio di speranza e per tutti gli uomini.

E come la barca a volte si trova in mezzo al mare in tempesta, così i discepoli di Gesù che formano la chiesa dovranno affrontare le difficoltà certi che il Signore è con loro ed è più forte del male.



Capire le parole



Acqua

Gli abitanti del paese di Gesù non erano dei marinai. Anzi, per loro l'acqua del mare era segno di morte. Immagina allora la sorpresa degli apostoli che vedono Gesù camminare sull'acqua! Era logico che gridassero: avevano paura.

Ma Gesù non è un fantasma e non si mette a camminare sulle acque per mettersi in mostra, per far vedere a tutti che lui è capace di cose straordinarie. Compie questo Gesù perché i discepoli possano comprendere che, così come nel libro della Genesi c'è scritto che Dio volava sulle acque e dominava il mare, Gesù e il suo amore domina e vince sul male.

E quando anche Pietro si mette a camminare sull'acqua, era come camminare sulla sua paura.

